

Maria Zalambani & Leonid Kadis (a cura di), *Tatiana Rosenthal. Pioniera della psicoanalisi russa*. Prefazione di Luciano Mecacci. Pisa: ETS, 2024, pp. 196, € 19,00

«Non ci troviamo solo di fronte a una pioniera della psicoanalisi in Russia, si tratta di una studiosa a tutto tondo che ha fornito contributi scientifici notevoli alla psicoanalisi internazionale che hanno ispirato lo stesso Freud» (p. 127). Con queste parole Maria Zalambani – che ha tradotto tutti i testi qui presentati a esclusione dei versi tratti dalle poesie di Rosenthal, ed è l'autrice del saggio “La psicoanalisi in Russia”, che apre il volume – introduce la traduzione di “Sofferenza e creatività in Dostoevskij. Uno studio psicogenetico” (1919), considerato il più importante lavoro di Tatiana Rosenthal, che peraltro anticipa il freudiano *Dostoevskij e il parricidio* del 1927 (*Opere*, 10: 519-538. Torino: Boringhieri, 1978). Si tratta di un saggio in cui l'autrice mette in luce l'importanza del punto di vista psicoanalitico al fine di chiarire la genesi dell'opera d'arte, prendendo in esame soprattutto le vicissitudini pulsionali, cioè l'influenza delle dinamiche inconsapevoli sull'ideazione e sulla realizzazione artistiche. Un lavoro in cui è

anche molto ben evidenziabile l'originalità della posizione della Rosenthal nei confronti di alcuni aspetti della psicoanalisi, esprimendo con chiarezza le proprie convinzioni come si nota nel seguente passo: «Il monismo psicosessuale di Freud, che funge da forza motrice del processo artistico, non regge né dal punto di vista teorico, né da quello pratico. (...) L'idea che la genesi dell'arte sia solo di tipo sessuale è assolutamente falsa» (p. 129). Ed è probabilmente in frasi di questo genere che si trova il motivo per cui Freud non ha citato il lavoro della Rosenthal nel suo saggio su Dostoevskij.

Tatiana Rosenthal – medico, specializzata in malattie nervose e mentali, neuropatologa, direttrice dell'“Ambulatorio e del laboratorio di psicoterapia” (presso l'“Istituto per lo studio del cervello e dell'attività psichica” di San Pietroburgo, fondato nel 1918 dal neurologo e psicologo Vladimir Michajlovič Bechterev), primaria dell'Istituto clinico-educativo per bambini malati di nervi – ha avuto una vita breve, densa di esperienze e di avvenimenti; una vita travagliata, segnata non solo dall'esperienza della guerra ma anche e soprattutto dall'imprigionamento del marito, costretto in cella di isolamento. Scrive Leonid Kadis nel suo saggio, collocato come secondo capitolo del libro, “Tatiana Rosenthal. La fine di un mistero”: «Possiamo solo immaginare quali enormi sforzi interiori abbia fatto per proseguire il lavoro di medico e di studiosa mentre, contemporaneamente, sola, educava il figlio e cercava di ottenere la liberazione del marito. È così che le condizioni psichiche di Tatiana peggiorano notevolmente. Ormai priva di forze, esausta, indebolita, Rosenthal finisce in una clinica psichiatrica» (p. 92). E il 15 aprile del 1921 si suicida (vedi il necrologio di Sara Neidisch: Dr. Tatiana Rosenthal, Petersburg. *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, 1921, 7, 3: 384-385).

Tatiana Rosenthal, nata nel 1884 a Minsk, lascia ai posteri non molti lavori: oltre a quello su Dostoevskij sono qui tradotti e introdotti “*L'età pericolosa* di Karin Michaëlis alla luce della psicoanalisi” (1911), “Relazione sull'educazione sessuale infantile” (1919) e “Psicoanalisi nella pedagogia medica” (1920). Quest'ultimo è in realtà un semplice appunto, scandito in sette sintetiche tematiche, ma ritenuto da Leonid Kadis «il più precoce tentativo di applicazione della psicoanalisi in una istituzione medico-pedagogica statale» (p. 167), mentre il breve saggio del 1919 è un vero e proprio *manifesto* (attualissimo!) sulla prevenzione del disagio del bambino e sull'educazione sessuale infantile, basato sulla necessità di promuovere «uno sviluppo armonico della personalità, quest'ultima deve avere la capacità di svolgere una ricerca interiore e di compiere impegni etici volontariamente assunti» (p. 162). Chiosa Leonid Kadis: «La relazione della Rosenthal si presenta come il primo tentativo russo di creare un modello di educazione sessuale fondato sui principi della psicoanalisi» (p. 159).

Rimane il desiderio di leggere ciò che l'autrice scrisse su un tema attuale come l'origine psicogena delle nevrosi di guerra, ma anche la relazione tenuta nel 1921 su “Le psiconevrosi del lavoro e la loro prevenzione”. Da questi titoli si può comprendere l'impegno etico e sociale che la Rosenthal ha realizzato nel corso della vita, occupandosi di soggetti traumatizzati, bambini disabili e adolescenti “difficili”, dell'educazione e della riabilitazione nell'età evolutiva e delle problematiche del lavoro.

Il testo curato da Maria Zalambani e Leonid Kadis è arricchito da un'“Appendice”, composta da una prima sezione di fotografie e documenti, dall'importante cronologia della vita dell'autrice (“Principali date della vita di Tatiana Rosenthal”, a firma di Leonid Kadis, psicoterapeuta di San Pietroburgo, alle cui ricerche dobbiamo la riscoperta

della vita e dell'opera di Tatiana Rosenthal, nonché autore di una biografia della Rosenthal pubblicata in russo nel 2018), da una lista di “Abbreviazioni e acronimi” e, in conclusione, da un “Indice dei nomi”, tra cui si trova anche quello di Vera Schmidt (1889-1956). Mi piace qui ricordare che nel famoso testo della Schmidt *L'asilo psicoanalitico di Mosca* (Milano: Emme, 1972), che raccoglie alcuni suoi testi scritti attorno agli anni 1920, si legge: «Il 19 agosto 1921 fummo così in grado di inaugurare l'asilo sperimentale, ufficialmente annesso all'istituto neuropsicologico. A capo dell'asilo si trovava il professor Ermakow, leader del movimento psicoanalitico in Russia» (p. 17). Di Vera Schmidt si segnala *Scritti su psicoanalisi infantile ed educazione* (Lecce: Frenis Zero, 2014) che contiene la traduzione di suoi contributi dal 1924 al 1930, e *Rapporto sull'asilo sperimentale di Mosca, del 1924* (Roma: Andromeda, 2015): i due contributi gettano nuova luce sulla psicoanalisi in Russia.

Ed è proprio della diffusione della psicoanalisi in Russia che si occupa l'importante saggio introduttivo di Maria Zalambani cui fa eco la “Prefazione” di Luciano Mecacci, il quale nota: «L'osmosi tra letteratura e psicoanalisi fu una caratteristica fondamentale della psicoanalisi russa nei primi tre decenni del Novecento» (p. 9). Questo aspetto è testimoniato dalla relazione, che ha come oggetto il romanzo di Karin Michaëlis del 1910 *L'età pericolosa* (Milano: Delta, 1929; Firenze: Giunti, 1989), tenuta dalla Rosenthal il 5 gennaio 1911 alla Società psicoanalitica di Berlino, molto apprezzata da Karl Abraham e pubblicata in tedesco (*Zentralblatt für Psychoanalyse*, I, 1: 277-294) e russo (*Psikhoterapiya*, 1911, 4/5: 189-194 e 6: 273-289); nello stesso anno, 1911, Rosenthal diviene membro della Società psicoanalitica di Vienna.

Impegnata nell'utilizzare i principi psicoanalitici nell'educazione dei bambini, la Rosenthal è stata definita da Anna Maria Accerboni (“Rosenthal, Tatiana. 1885-1921”. In: Alain de Mijolla, editor, *Dictionnaire International de la Psychanalyse*. Paris: Calmann-Lévy, 2002; trad. inglese: *International Dictionary of Psychoanalysis*. New York: Thomson Gale, 2005, p. 1515) come «la precorritrice» dell'esperienza dell'asilo psicoanalitico di Mosca (*Detski Dom*) realizzato da Vera Schmidt con Sabina Spielrein – vedi anche Merete Amann Gainotti & Paola Schiavulli, “Psicoanalisi ed educazione: il lavoro di Vera Schmidt e di Sabina Spielrein nell'asilo sperimentale di Mosca (1921-1925)”. *International Journal of Psychoanalysis and Education*, 2012, 4, 2: 27-39.

Di Maria Zalambani si deve ricordare *Letteratura e psicoanalisi in Russia all'alba del XX secolo* (Firenze: Firenze University Press, 2022) in cui si trova anche un dettagliato “Elenco delle opere di Freud tradotte in Russia e in Unione Sovietica fino al 1930”. Ma sulla psicoanalisi in Russia si devono segnalare il libro di Luciano Mecacci *Freud e Stalin. Psicoanalisi e repressione in URSS* (Torino: Bollati Boringhieri, 1990) e alcune opere di Alberto Angelini, ad esempio *Psicoanalisi in Russia. Dai precursori agli anni Trenta* (Napoli: Liguori, 1988) e l'antologia *Pionieri dell'inconscio in Russia* (Napoli: Liguori, 2002), nonché l'articolo di Luciano Mecacci “Eros dell'impossibile di Etkind e la storiografia sulla psicoanalisi russa” (*Psicoterapia e Scienze Umane*, 2021, 55, 2: 269-274) e lo stesso libro di Aleksandr Etkind, *Eros dell'impossibile. Storia della psicoanalisi in Russia*, originariamente del 1993 ma ripubblicato in un'edizione ampliata nel 2016 (Pisa: ETS, 2020), recensito da Vittorio Lingiardi a pp. 309-311 dello stesso n. 2/2021 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Andrea Castiello d'Antonio